

ANALISI

Matteoli fa il pieno: 10,8 miliardi «veri» alle grandi opere

di **Giorgio Santilli**

Con il Cipe di ieri si è conclusa la roulette russa della riprogrammazione del tesoretto del Fas (il Fondo per le aree sottoutilizzate), avviata da Giulio Tremonti otto mesi fa: in palio c'erano i 25,3 miliardi della quota nazionale (altri 27 restano nelle disponibilità delle Regioni). Dalla partita è uscito vincitore il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, che ha incassato cinque miliardi (del tutto inattesi, in questa misura) aggiuntivi ai 7,3 miliardi che aveva avuto dal Cipe, sempre a valere sul Fas, il 18 dicembre scorso. In tutto 12,3 miliardi, mentre 4 miliardi vanno al «fondo Sacconi» per gli ammortizzatori sociali, come concordato nel protocollo con le Regioni.

Le due priorità del Governo per fronteggiare la crisi sono chiare dalla decisione di ieri: cantieri e cassa integrazione. Azzerati tutti gli altri programmi, cosa che ha generato la reazione dei ministri penalizzati (Scajola,

Prestigiacomo, Bondi, Gelmini). Berlusconi ha assunto a sé i 9 miliardi del Fas che restano da distribuire, mettendoli sotto il titolo di interventi anti-crisi per le imprese e l'economia reale. La lotteria del Fas avrà dunque una seconda puntata, più avanti. I ministri defianziati - a partire dal ministro dello Sviluppo economico - potranno rientrare da questa finestra. Ma questi 9 miliardi localizzati a Palazzo Chigi sono soprattutto la riserva per fronteggiare la crisi senza smentire la linea prudente e coerente sui conti pubblici adottata dal premier e da Tremonti.

La vittoria di Matteoli al Cipe permette però di fare i conti, pressoché definitivi, sulle disponibilità effettive del piano delle grandi opere per il 2009. Il Governo continua a usare, come uno slogan propagandistico, la cifra di 16,6 miliardi. Ieri cresciuta fino a 17,8 miliardi. Ma la sostanza non cambia. Questa cifra non ha senso perché somma pere e mele: finanziamenti pubbli-

ci pluriennali e opere private cantierabili (forse) entro l'anno. Pur di far quadrare questa cifra magica, lanciata da Berlusconi a ottobre, cambiano gli addendi. Si è detto, per esempio, nelle settimane scorse che le opere private inserite nel piano erano Brebemi e Pedemontana. Ieri sono scomparse. Ora, per fare la somma di 8 miliardi "privati", vengono inserite l'autostrada della Cisa, la Brescia-Padova, la tangenziale est di Milano e la Cecina-Civitavecchia che sicuramente non sarà cantierata nel 2009.

Meglio ragionare, allora, sulle sole risorse pubbliche aggiuntive, come si è sempre fatto nel corso degli anni. È l'unico parametro serio che conti davvero. Il paradosso della comunicazione governativa è che quello varato ieri è comunque un piano-record: ci sono 10,8 miliardi aggiuntivi. Negli anni passati non si era mai andati oltre gli otto miliardi, anche nella fase di lancio della legge obiettivo.

Vediamo come si arriva a que-

LE PRIORITÀ DEL GOVERNO

Dalle scelte di ieri un segnale inequivocabile: si punta su cantieri e cassa integrazione prima di tutto

sta cifra. Dai 12,3 miliardi arrivati dal Fas (7,3 a dicembre e 5 ieri) occorre sottrarre 3,6 miliardi che, per legge, andranno a finanziare non investimenti, ma spesa corrente delle Fs per i treni regionali e di Tirrenia per i traghetti. Restano 8,7 miliardi Fas destinati alle opere. Bisogna aggiungere i 2,1 miliardi della Finanziaria 2009 per la legge obiettivo. Totale: 10,8 miliardi.

Per il piano 2009, vinta la partita dei finanziamenti, ci sono ora due altre sfide da affrontare: la cassa e la cantierabilità. La cassa attuale ammonta a poco più di un miliardo, perché il Fas è pluriennale e, per il 2009, è secco. Starà al ministro dell'Economia decidere quanta cassa vorrà spostare sul piano.

Discorso correlato a quello della cantierabilità. Matteoli continua a dire che le opere saranno tutte cantierabili entro il 2009. Indicazione importante perché, per quanto sia fortemente ottimistica, significa che il Governo spingerà molto su progetti e autorizzazioni per accelerare.